Zeitschrift: Archiv für das schweizerische Unterrichtswesen
Band: 39/1953 (1954)

Artikel: Sguardo sulla storia della scuola ticinese
Autor: Tarabori, A. U.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-49675

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 23.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sguardo sulla storia della scuola ticinese

Di A. U. Tarabori, segretario del dipartimento educazione, Bellinzona

Nel celebrare il 150° dell'autonomia ticinese si è ricordato che la legge più importante votata dal nostro primo Gran Consiglio fu quella che stabiliva l'obbligo di aprire una scuola pubblica in ogni Comune. La storia della scuola comincia quindi nel momento in cui si inizia la vita del Cantone come stato sovrano e partecipa della fatica e del coraggio che furono necessari per superare ogni sorta di avversità.

Il problema della scuola popolare obbligatoria non era mai stato posto durante il periodo della dominazione svizzera; ma bisogna dire che fino al principio del secolo scorso tale problema non esisteva nemmeno negli altri Cantoni o negli altri paesi d'Europa. Durante il breve periodo della Repubblica Elvetica, sull'esempio di quanto era stato fatto in Francia dalla Rivoluzione, c'era stato qualche tentativo per dar vita all'istruzione elementare, era stato creato un «consiglio dell'educazione» ed erano state invitate le autorità dei due Cantoni di Lugano e di Bellinzona a riferire circa le condizioni e i bisogni della scuola. Il ministro Stapfer aveva invitato il Padre Francesco Soave, il quale per incarico dell'Austria aveva ordinato in Lombardia le prime scuole elementari, a ritornare nel Ticino, per affidargli l'organizzazione dell'istruzione pubblica.

Buone intenzioni, lodevoli progetti, ma nessuna pratica realizzazione. Esistevano bensì a quell'epoca, ed erano abbastanza largamente diffuse in tutto il Cantone, le scuole dirette dai Cappellani o dai Parroci, la cui opera era limitata quasi soltanto all'istruzione catechistica; esistevano i ginnasi tenuti dalle corporazioni dei Somaschi a Lugano, dei Gesuiti e poi dei Benedettini a Bellinzona, dei Cappuccini a Locarno e a Faido, degli Umiliati a Pollegio, dei Serviti a Mendrisio; esisteva il Collegio Papio ad Ascona, e c'erano, per le ragazze, le scuole delle Cappuccine a Lugano, delle Benedettine a Claro e a Montecarasso e delle Suore della Provvidenza a Locarno.

A quel momento gli ordini religiosi erano considerati come esecutori della educazione dei giovani per incarico quasi pubblico, poiché la dotazione a favore degli istituti veniva loro dai Comuni, dai Patriziati e da ogni sorta di legati e di donazioni.

Qualche cosa c'era dunque nel nostro paese per ciò che riguarda l'istruzione e, in genere, la cultura; ma nulla si era fatto per la scuola elementare obbligatoria, per la scuola popolare. L'atto di nascita di tale scuola reca la data del 4 giugno 1804, ed è la *Legge per lo stabilimento di una scuola elementare in ogni Comune*. Vale la pena di richiamarne il testo integrale, poiché si tratta di un documento d'importanza eccezionale.

«Il Gran Consiglio del Cantone Ticino – sulla proposizione del Piccolo Consiglio – Considerando che la felicità di una Repubblica ben constituita deriva principalmente dalle savie instituzioni e da una buona educazione; mentre da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e dalla ignoranza nascono tutti i vizi e disordini; – Considerando che non tutti sono in grado di profittare dei Collegi e Seminari che esistessero o potrebbero esistere in alcuni determinati luoghi; – Decreta: – 1º In ogni Comune vi sarà una Scuola, ove s'insegnerà almeno leggere e scrivere, ed i principi d'aritmetica. – 2º Tutti i padri di famiglia, Tutori e Curatori sono obbligati mandare i loro figli, e minorenni alla Scuola. – 3º La Scuola sarà affidata ai Parrochi, Cappellani, ed altre persone capaci e probe indistintamente. – 4º Le Municipalità per l'adempimento della presente legge sono autorizzate a costringere con multe pecuniarie le persone contemplate nell'articolo secondo. Tali multe non potranno però oltrepassare la somma di franchi dieci all'anno, e saranno versate nella cassa dei poveri del luogo, ove esiste la Scuola.» In quel medesimo giorno 4 giugno 1804 il governo decretava che la legge fosse «stampata, pubblicata ed eseguita»; e il decreto portava la firma di Vincenzo Dalberti, presidente del Piccolo Consiglio.

E' un atto che ci commuove per la fiducia che esprime nell'efficacia dell'istruzione popolare, per la decisione con la quale afferma il principio dell'obbligatorietà della frequenza, per la sollecitudine che dimostra in favore dei poveri destinando loro il provento delle multe scolastiche. Ci commuove anche se, insieme con l'obbligatorietà, non prevede la gratuità della scuola; ma dovettero passare ancora settant'anni prima che si giungesse all'articolo 27 della Costituzione federale...

*

I tempi erano difficili (basta pensare agli avvenimenti che si svolsero nei primi trent'anni del secolo passato entro e fuori dei confini del nostro paese), e moltissimi erano i bisogni ai quali con troppo scarsi mezzi occorreva provvedere. Per ciò l'ottima legge rimase per alcuni decenni pressoché inoperosa. Ma ecco giungere il 1830, ecco la rigenerazione del Cantone e l'entrata nella vita politica di Stefano Franscini. Questi aveva già nel 1828 pubblicato le sue osservazioni intorno alla pubblica istruzione, dimostrando il più vivo interesse per i problemi ai quali doveva poi dedicare il ventennio più operoso e fecondo della sua vita.

Un'idea dello stato di cose al quale era necessario e urgente porre rimedio può essere data da qualche notizia riguardante uno qualsiasi dei nostri comuni: prendiamo quello di Comologno. Il primo accenno alla scuola nel «Libro novo delle Quattro Terre» (le quattro frazioni che oggi ancora formano il comune) risale al 30 luglio 1780, ed è del seguente tenore: «L'assemblea risolve che per ogni scolaro che intende imparare dal Curato la lettura e la scrittura, si debbano pagare soldi trenta per ogni mese, e per chi vuole imparare solo la lettura soldi venti, ritenuto il pagamento anticipato di un mese. Il Curato stesso deve pensare a farsi pagare dai genitori o tutori, perché la scuola non deve essere di aggravio al popolo...» Al principio del 1801 il Curato è autorizzato a nominare una persona a lui benevisa per fare scuola... Nel 1823 l'assemblea risolve di aggiungere la somma di lire quattrocento alla «primizia» derivante dal lascito di un benefattore alla Cappellania della frazione di Spruga, alla condizione che il Cappellano abbia la sua residenza per nove mesi dell'anno nel capoluogo e faccia scuola gratis a tutti i ragazzi della Comune, e per gli altri tre mesi a Spruga, dove farà scuola pure per tutti i ragazzi... Solo più tardi si apre una scuola per le ragazze, in un locale angusto, male illuminato e peggio riscaldato; per ventotto allieve ci sono quattro panche, di cui una rotta. Qualche anno dopo, per migliorare la situazione, si alternano le scolaresche nel medesimo locale, occupato la mattina dai ragazzi e nel pomeriggio dalle ragazze... Il programma d'insegnamento per le allieve era stabilito così: «grammatica; aritmetica con le quattro operazioni, con le frazioni di soldi senza operazioni a parte; civiltà; calligrafia posata e corsiva, e cucire, secondo il regolamento... In più delle materie suesposte sarà incluso anche il far leggere.» La durata della scuola era di sei mesi, con sei ore di lezione al giorno. Il locale era fornito dal Comune, la legna dagli scolari...

Tale doveva essere, press'a poco, la situazione nelle valli e nelle

campagne. Ma il Franscini ricorda che Lugano aveva la sola scuola dei poveri, diretta da un maestro stipendiato con cinquecento lire all'anno, e una scuola di disegno provvista di un maestro con settecento lire di stipendio e di un aggiunto con trecentocinquanta; e che l'autorità del borgo, in una corrsipondenza al governo, si considerava quasi benemerita perché «faceva sacrificio nientemeno di mille lire cantonali all'anno per le scolastiche istituzioni.»

In quelle condizioni iniziava la sua opera Stefano Franscini, il quale aveva avuto a Milano una formazione umanistica, rafforzata dalla cultura economica e sociologica degli enciclopedisti lombardi. Entrato in governo con la ferma convinzione che l'istruzione pubblica è fra i compiti preminenti dello stato e il primo motore di ogni civile progresso, egli subito s'impegnò di chiamare a raccolta le forze migliori del paese affinché lo aiutassero a risolvere tutti i problemi: insegnamento elementare, medio e superiore; istruzione e educazione; umanesimo, ma anche scienze e disegno, agraria ed economia.

Un anno dopo l'entrata del Franscini nel governo cantonale il Gran Consiglio votava la prima vera *legge sulla pubblica istruzione*, quella del 10 giugno 1831. A partire da quel momento, e fino al 1848, si può dire che tutte le disposizioni relative alla scuola sono opera fransciniana. Sono da ricordare fra le prime la legge 28 maggio 1832 sul *regolamento generale delle scuole* e la circolare del 27 ottobre 1837 diramata dalla «Commissione cantonale di pubblica istruzione», della quale il Franscini era presidente, e che era intitolata *Discipline varie per l'istituzione e pel buon ordine delle scuole pubbliche, minori e maggiori.*

Quella circolare ebbe una grandissima importanza, come se fosse dotata d'autorità e prestigio di legge e diede, si può dire, l'avvio a tutto il nostro insegnamento elementare. Essa contribuì in misura notevole a migliorare una situazione che lo stesso Franscini in quell'anno constatava con amare parole: «Nel 1831 è stata votata una legge sulla istruzione pubblica, ma, e per le imperfezioni radicali di essa e del regolamento, e per le miserabili gare ed invidie che tanto travagliano il paese impedendo ogni più utile riforma, fatto sta che in sei anni di tempo i progressi della pubblica istruzione, se non si possono dir nulli, devono confessarsi affatto scarsi e non punto proporzionati all'aspettativa e al bisogno.»

La situazione in parola si può riassumere così: 1° organizzazione della scuola pubblica in due gradi, scuole minori o elementari o primarie, e scuole maggiori; 2° vigilanza e direzione della scuola

affidata a una commissione di pubblica istruzione (a partire dal 1844 il nome sarà poi cambiato in «pubblica educazione»), composta di tre membri del consiglio di stato, otto ispettori distrettuali, trentotto sotto ispettori di circolo e altrettanti ispettori locali; 3° ammissione al magistero previo esame davanti all'ispettore distrettuale e a due maestri designati dalla suddetta commissione cantonale.

In quello stesso anno 1837 l'opera fransciniana matura altri frutti con la creazione del primo «corso di metodica», cioè con l'inizio della preparazione organica degli insegnanti. La legge del 1804 aveva bensì previsto che fossero chiamate a fare scuola soltanto «persone capaci e probe», ma in realtà fino allora poteva far scuola chi voleva, «non escluso il primo venuto», e come voleva. Qualche tempo dopo lo stesso Franscini in un discorso ricordava l'avvenimento con queste parole: «Disimpegnando in quell'anno per la prima volta le funzioni di presidente della commissione governativa dell'istruzione pubblica, ebbi in sorte la consolazione di aprire, in una sala del Collegio benedettino in Bellinzona, addì 17 agosto, il primo corso di metodica. Quel giorno io l'avrò sempre per uno dei più giocondi e dei più onorati della mia vita, quel giorno in cui andava per la prima volta in attività un'istituzione che io ravviso per una indispensabile condizione della diffusione della cultura a pro di tutte le classi del popolo ticinese, per il più potente mezzo dell'educazione pubblica.»

L'istituzione dei corsi di metodica (i primi ebbero la durata di un mese e mezzo) fu perfezionata ancora dal Franscini nel 1842, quando il Gran Consiglio, «considerando essere della massima importanza che sia fondata una stabile istituzione per la formazione di abili maestri di scuola», creava la «scuola di metodica» della durata di tre mesi, e disponeva che la sede fosse alternata di anno in anno nei tre capoluoghi, e che nel luogo della sede vi fosse «una scuola elementare di modello». E' noto che la scuola di metodica fu poi migliorata a diverse riprese e durò fino al 1873, cioè fino a quando fu istituita la scuola magistrale cantonale.

Ancora del Franscini, e fin dal 1837, la preoccupazione per l'età post-scolastica dei giovinetti, e quindi l'idea delle scuole di complemento o *di ripetizione* per coloro che non continuano gli studi. Ma la sua attenzione è rivolta a tutti i bisogni, a tutte le possibilità. Ed ecco le *scuole di disegno* create col decreto legislativo 19 maggio e la risoluzione 4 luglio 1840, dopo che la legge 28 maggio 1832 dalla quale erano state istituite non aveva trovato applicazione; scuole che iniziarono una vasta e benefica attività in base alle nuove disposizioni della legge 13 giugno 1845... Ecco il decreto 26 maggio 1841

istituente le *scuole elementari maggiori o secondarie*, almeno una per distretto, con tre anni di corso e con l'aggiunta alle materie della scuola elementare di alcune altre: geografia, storia, storia naturale, contabilità, agraria, esercizi militari, canto; e in più l'insegnamento del francese o del tedesco, a scelta dei genitori o dei tutori. La scuola maggiore che era già stata prevista nella legge 10 giugno 1831 ottenne poi un assetto stabile con la legge 10 giugno 1847 e il regolamento 17 ottobre 1851. La sede doveva essere preferibilmente quella in cui già fosse aperta una scuola di disegno; così le scuole maggiori dovevano costituire un primo avviamento professionale per i futuri artigiani e commercianti.

Il Franscini, che aveva pensato alla preparazione dei maestri, provvide pure a rendere efficace la vigilanza sulle scuole istituendo un vero ispettorato scolastico col decreto 15 gennaio 1842, che prevedeva 22 circondari e stabiliva la vigilanza sull'insegnamento primario e sulle scuole maggiori, anche se tenute da religiosi.

L'infaticabile uomo di stato affrontava anche il problema dell'insegnamento secondario e superiore. E' del 14 giugno 1844 la legge che istituisce un'*Accademia scientifico-letteraria* comprendente due facoltà, quella di filosofia e quella di diritto; esattamente un anno dopo, l'11 giugno 1845, il Gran Consiglio «trova opportuno di sospendere la sua deliberazione intorno alla scelta del comune dove collocare l'accademia cantonale...» E' facile comprendere che doveva essere scoppiata una delle beghe campanilistiche non nuove nel nostro paese! Ed è del 16 gennaio 1846 la *Legge sulle scuole letterarie o ginnasiali*, che doveva trovare completa applicazione alcuni anni dopo, con la legge 28 maggio 1852 sulla *secolarizzazione dell'istruzione ginnasiale e superiore*, e con quella del 9 giugno dello stesso anno sull'*organizzazione degli studi superiori e ginnasiali*.

Accanto all'attività legislativa e statistica, il Franscini ne svolgeva intanto una non meno intensa ed efficace con la pubblicazione di opere storiche e d'altro genere, compresi i libri di testo per le scuole da lui create; e non cessava mai di raccomandare ai suoi concittadini lo studio dei problemi agricoli industriali e commerciali, l'educazione politica e civica, l'amore per il canto corale, per gli esercizi di tiro e per il servizio militare.

Un chiaro giudizio sull'opera del Franscini come «padre della popolare educazione» è stato espresso da Antonio Galli nella preziosa opera «Notizie sul Cantone Ticino». Ecco le sue parole.

«Nel diffondere l'amore per la scuola e per le istituzioni educative opportunamente inserite nella vita pratica e reale del paese, nel

creare consensi e appoggi intorno agli istituti di istruzione pubblica, già guardati con diffidenza e avversione e considerati novità quasi pericolose, egli si valse della sua autorità politica, della sua esperienza di educatore, dell'opera sagace e indefessa che sapeva esplicare come pubblicista, delle doti personali d'ingegno, delle relazioni che aveva con alte personalità della cultura, sia d'oltre Gottardo sia della vicina Lombardia, e delle molte amicizie e della fiducia che aveva saputo crearsi in ogni ceto di popolazione del Cantone.»

*

Nel periodo compreso tra il 1831 e il 1852, che è il periodo dell'ammirevole eroica azione fransciniana, erano state poste le basi della scuola popolare a fondo rurale e con fisionomia locale, che si andò perfezionando poi durante un secolo senza mutare sostanzialmente indirizzo; era stata creata la scuola maggiore come scuola secondaria facoltativa, che ebbe un gran posto e grandi meriti nella vita del nostro paese; erano state istituite le scuole di disegno, dalle quali ebbe origine l'insegnamento professionale, ed era stato risolto in linea di principio il problema della scuola secondaria pubblica.

Il Franscini continuò anche da Berna, dopo l'assunzione nel primo Consiglio federale, a occuparsi della scuola ticinese. Egli si mantenne in contatto epistolare coi continuatori della sua opera, con Luigi Lavizzari, Filippo Ciani, Severino Guscetti; e fu in rapporti di salda amicizia con Carlo Cattaneo.

Dopo aver avuto la fortuna di valersi dell'opera del Franscini per la scuola primaria, il nostro cantone ebbe quella, forse altrettanto grande, di giovarsi della mente di Carlo Cattaneo per la creazione del liceo cantonale. La figura dell'insigne studioso e gradito ospite del Ticino campeggiò in quel periodo agitato; la sua opera di filosofo e letterato, di statista e di economista ebbe un'enorme influenza sulla vita del nostro paese. A lui e all'ingegnere Giovanni Cantoni, il quale aveva iniziato nel 1851 l'insegnamento di fisica nel liceo dei Somaschi a Lugano grazie al provento del legato di Antonio Vanoni, il capo del dipartimento dava l'incarico di preparare il progetto per la creazione di un liceo statale.

Il 14 aprile 1852 Carlo Cattaneo indirizzava «Al signor Filippo Ciani, Consigliere di Stato, Bellinzona» la seguente lettera:

«Egregio Amico, Mi sono provato di soddisfare all'inchiesta vostra e de' vostri onorevoli Colleghi, tracciando, nell'annesso scritto, alcuni pensieri sulla *Riforma dell'insegnamento superiore nel Ticino*. Ho potuto in questo giovarmi anche di cose che mi trovava aver già

discusse e scritte in altro tempo e in seno di numeroso corpo scientifico, per un disegno di riforma che abbracciava anche un'illustre Università, un osservatorio astronomico, un gran collegio militare, molti seminari e altri grandi stabilimenti, e per una popolazione più numerosa di quella della Federazione Elvetica. Ciò vi dico affinchè per avventura non temiate che queste fila non possano un giorno congiungersi anche a più ampia orditura, poichè, certo, provvedendo al presente giova por mente al futuro, onde non edificare ciò che poco stante sembri da distruggere. – Vi ringrazio d'avermi porta occasione di concorrere colla poca opera mia al progresso degli utili studi.» Dalla lettera del Cattaneo appare chiaro il desiderio di inserire l'insegnamento cantonale nel più vasto quadro di quello lombardo, o, più probabilmente, una speranza, sia pure remota, di un'Università o Accademia ticinese.

Il liceo, secondo il Cattaneo, non avrebbe solo dovuto servire come avviamento agli studi universitari, ma anche di valido aiuto «al grandissimo numero di giovani che si recano a cercare in lontani paesi lavoro in diversi generi di costruzioni.» Per ciò, come già nella legge del 1846 per i ginnasi erano state previste due sezioni, una letteraria e una industriale o tecnica, così il liceo doveva avere un corso fondamentale di filosofia e due sezioni, l'una diretta alla cultura umanistica, l'altra all'ingegneria elementare, cioè alla formazione di capimastri-architetti. Il Cattaneo prevedeva inoltre nel suo progetto di aggiungere col tempo un quarto corso, che coronasse gli studi di scienze e quelli di istituzioni civili mediante l'approfondimento delle scienze agrarie e di quelle militari. Si vedono alla base del progetto due idee del Franscini: lottare contro il formalismo letterario delle vecchie scuole e preoccuparsi della tradizione ticinese del «costruire».

La progettata «riforma» ebbe immediata attuazione nelle già ricordate leggi sulla secolarizzazione dell'istruzione ginnasiale e superiore e sull'organizzazione degli studi superiori e ginnasiali, adottate a pochi giorni di distanza una dall'altra, il 28 maggio e il 9 giugno 1852. Il 30 ottobre di quell'anno il Consiglio di Stato nominava i docenti; il 16 e il 17 novembre, con le prolusioni di Carlo Cattaneo, professore di filosofia, e di Atto Vannucci, professore di letteratura, il patrio liceo cominciava la sua vita.

L'anno 1852 segna una data memorabile nella storia della nostra scuola e del nostro Cantone. La scuola secondaria pubblica è nata in quell'anno, sotto l'egida di nomi illustri, e continuerà nel suo cammino oramai secolare, subendo talvolta il contraccolpo delle vicende politiche, ma adeguandosi via via ai nuovi bisogni e chiarendo sempre meglio i suoi scopi.

L'insegnamento secondario fu poi riordinato con la legge 25 settembre 1855, alla quale seguirono, nello stesso anno, nuovi regolamenti e programmi. La legge disponeva quanto segue: 1° vi è un *ginnasio cantonale con scuola industriale* in concordanza col liceo, a Lugano; 2° Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Pollegio sono dotati di una *scuola ginnasiale e industriale di circondario;* 3° la *scuola maggiore di Biasca* viene unita a quella ginnasiale di Pollegio; 4° il ginnasio cantonale ha un regolamento proprio e le altre scuole ginnasiali uno in comune.

Il Collegio Papio venne in un primo tempo adibito a istituto femminile, poi a convitto maschile, e, nel 1879, restituito alla Santa Sede, insieme con quello di Pollegio. Prima della restituzione quest'ultimo aveva accolto la scuola magistrale cantonale, istituita nel 1873, e divisa poi in due sezioni, la maschile che fu trasferita a Locarno cinque anni dopo, e la femminile che venne trasferita nel 1881.

*

Dal 1830 innanzi il cantone aveva avuto la sua passione per la scuola popolare o primaria; nel 1852 era sorta la scuola secondaria di stato. Ora nasceva il bisogno di coordinare e rielaborare la legislazione nata dall'impulso fransciniano. Una prima *legge scolastica generale* fu promulgata il 10 dicembre 1864, sulla base di due progetti, uno del 1858 e uno del 1862, che si intitolavano «progetti di codice scolastico». La legge fissa migliori condizioni di stipendio per i maestri e stabilisce una chiara distinzione tra i diversi ordini di scuole, includendo per la prima volta gli asili infantili nell'insegnamento primario.

Un *riordinamento generale degli studi* fu compiuto nel 1879 e nel 1882, e va sotto il nome di «legge Pedrazzini». Essa stabiliva fra altro l'obbligatorietà dei corsi di ripetizione per i giovani dai 14 ai 18 anni, e dell'insegnamento della ginnastica; istituiva corsi propedeutici per le reclute e aumentava la durata degli studi magistrali; ma, imponendo lo stretto obbligo dell'insegnamento religioso e allentando la vigilanza dello Stato sugli istituti privati in nome della libertà d'insegnamento, dava la possibilità di svilupparsi alle scuole istituite dalle congregazioni religiose.

La legge Pedrazzini fu parzialmente riformata il 10 maggio 1893. Il preambolo del decreto parla della «necessità e convenienza di procedere a una nuova organizzazione dell'ispettorato scolastico» e della «opportunità di estendere i corsi d'insegnamento nelle scuole normali, in modo che la formazione dei maestri debba più completamente corrispondere alle indicazioni della scienza pedagogica e al-

l'alto scopo del perfezionamento della scuola popolare». Gli ispettori e i circondari scolastici erano ridotti da 22 a 7; era ridotto da 6 a 5 anni il corso degli studi ginnasiali, mentre si aumentava da 2 a 4 anni la durata degli studi di magistero; la patente di maestro di scuola primaria veniva concessa alla fine del terzo corso; il quarto era riservato ai maestri che volevano ottenere la patente di scuola maggiore, dopo aver esercitato con buon successo almeno per due anni. Gli studi magistrali vennero poi ancora modificati col decreto 20 gennaio 1930.

Ed eccoci, alla distanza di un ventennio, come era intercorso fra l'istituzione del liceo e quella della scuola magistrale, eccoci alla creazione della terza scuola superiore del Cantone, quella di commercio. Il decreto che la istituisce è del 27 aprile 1894, i corsi ebbero inizio il 1° di ottobre 1895, e la consacrazione ufficiale dell'istituto avvenne il 24 ottobre, con l'intervento del consigliere federale Lachenal e di Rinaldo Simen, direttore del dipartimento. La scuola di amministrazione, aggiunta nel 1902 e chiusa nel 1923 per motivi di economia e di scarsa frequenza, è stata riaperta nel 1946 sotto altra forma ed è ora assai fiorente.

E siamo arrivati al secolo nostro, al terzo cinquantennio di vita della scuola ticinese, che è quello dell'insegnamento professionale, come il primo era stato quello della scuola elementare, e il seguente quello della scuola secondaria.

E' da ricordare innanzi tutto il tentativo del 1905 di far rivivere il vecchio corso di architettura del liceo per la preparazione dei capimastri dei geometri e dei tecnici-architetti. La scuola si limitò a preparare i geometri, e assolveva bene il suo compito, ma dovette scomparire dopo sette anni perchè la Confederazione, legiferando in materia di registro fondiario, pose come condizione per l'ottenimento del titolo di geometra il possesso della licenza liceale e la frequenza di speciali corsi accademici.

Dopo avere il 15 gennaio 1912 promulgato la prima *legge sugli apprendisti*, il 26 giugno dello stesso anno, con la legge *sull'insegnamento professionale*, il Cantone fece un nuovo tentativo molto interessante, che doveva trovare la sua piena attuazione l'11 luglio 1950 con la creazione della «Scuola tecnica cantonale superiore» e delle «scuole d'arti e mestieri». L'istituto creato nel 1912 ebbe il titolo di «Scuola tecnica e d'arti decorative» e comprendeva le seguenti sezioni: scuola dei capimastri, scuola dei maestri di disegno, scuola di pittura e scuola di architettura e di plastica. Anche quell'istituto ebbe breve, anzi brevissima durata, poichè scomparve con l'adozione

della nuova legge 28 settembre 1914, la quale manteneva soltanto la scuola dei capimastri e divideva l'insegnamento professionale in due gradi: quello primario, comprendente le scuole e i corsi speciali di disegno, i corsi degli apprendisti, le scuole professionali femminili e i corsi ambulanti di economia domestica; quello secondario, con le scuole d'arti e mestieri, la scuola magistrale e la scuola cantonale di commercio. Come scuole d'arti e mestieri vennero istituite a Lugano quella dei pittori-decoratori e a Bellinzona quella dei meccanici, alla quale è venuta ad aggiungersi l'anno scorso la scuola dei falegnami.

*

Il Cantone ha fatto un grandissimo sforzo per dare all'insegnamento professionale un indirizzo sempre più pratico, per adeguarlo sempre meglio agli svariati bisogni dei tempi nuovi. La legge sugli apprendisti è stata riveduta, sono stati notevolmente aumentati i sussidi, sono stati perfezionati i programmi del disegno e delle materie di cultura generale. Nel 1941, dopo l'entrata in vigore della legge federale sull'età minima dei lavoratori, sono stati creati i «corsi di avviamento professionale» per i ragazzi e le ragazze quattordicenni, e nel 1951 tali corsi sono stati trasformati in «scuole» destinate a dare sempre migliori risultati.

Nel campo dell'insegnamento secondario l'ordinamento che esisteva dopo la riforma del 1893 rimase immutato fino al 1942, quando fu adottata la legge che ridusse a quattro i corsi dei ginnasi cantonali (da allora non si è più parlato di «scuole tecniche») e aumentò da tre a quattro i corsi delle scuole superiori. Il tentativo fatto nel 1916, di trasformare le vecchie scuole maggiori in «scuole tecniche inferiori», va accennato appena di sfuggita, poichè quegli istituti durarono soltanto fino al 1922.

Per quel che riguarda la scuola elementare, dopo le accese dispute del primo decennio del secolo, suscitate dalla questione dell'insegnamento religioso, si giunse alla legge 28 settembre 1914, ritoccata il 21 settembre 1922 con la trasformazione della scuola primaria di grado superiore in scuola maggiore obbligatoria e la sua avocazione allo Stato, e il 25 maggio 1951 col prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 15 anni e la creazione delle «scuole di economia domestica» destinate alle ragazze quattordicenni che non prevedono di diventare apprendiste.

Il ciclo iniziato nel 1804 con l'affermazione che «da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e dalla ignoranza nascono tutti i vizi e disordini», non si può certamente considerare chiuso dopo 150 anni,

poichè la scuola è un organismo vivo, e sempre suscettibile di mutamento e di miglioramento. Dando uno sguardo al passato constatiamo che la nostra scuola è stata vivissima fin dal suo inizio, e vivissima la preoccupazione degli uomini di stato e degli educatori per farne una costruzione organica e salda alla base.

Se molte generose iniziative rimasero allo stato di progetto e altre non si poterono sviluppare; se qualche istituto scolastico non potè adempire la sua funzione perchè destinato a troppi scopi sovente disparati, la ragione di ciò va cercata nella povertà dei mezzi disponibili e talvolta anche nel desiderio di imitare quel che si andava realizzando fuori dei nostri angusti confini.

E se, a malgrado di tali condizioni, e delle intemperanze battagliere del secolo passato e di qualche porzione dell'attuale, che contrastarono o ritardarono l'evoluzione di tutta la vita cantonale, noi abbiamo oggi un organismo educativo ben sistemato nei vari gradi e nelle diverse forme, bene aggiornato nei programmi e nei metodi d'insegnamento, attrezzato in maniera soddisfacente, allogato in edifizi sempre più accoglienti, possiamo ben concludere che anche nel dominio della scuola il nostro cantone ha fornito la prova di una coraggiosa ostinata volontà di progresso.